

Ibsen, Peer Gynt

Cap. IV, (Entrata)

PEER GYNT (entra tagliandosi uno zafolo di carne) Ah, che mattinata deliziosa!... Lo scarabeo rotola la sua pallina di sterco; la lumaca è uscita dal suo guscio. Davvero il mattino ha l'oro in bocca. È strano il potere che la natura ha posto nella luce del giorno. L'animo è tranquillo, si rinfaccia il coraggio, e si ardirebbe, al bisogno, di lottare contro un toro. Che silenzio, all'intorno! Già, i piaceri campetiri... non capisco perché il ho tanto trascurati; né perché ci si chiude nelle grandi città, per il gusto di subire le molestie del prossimo... Oh guarda la lucertola che corre qua e là, apre la bocca e scappava senza pensare a nulla. Che innocenza nella vita degli animali! Ciascuno si attiene agli ordini del Creatore, conserva la sua improwa incancellabile, è sempre se stesso, nella lotta e nel gioco, se stesso come

72

PEER GYNT

nel primo giorno in cui fu creato. (Si mette l'occhiolino sul naso) Un rospo. In un blocco d'arenaria. Tutto pietra all'intorno; ne esce solo la testa. Sta lì e guarda il mondo, come attraverso un vetro... e s'accontenta di essere com'è. Di esser com'è?... Dove sta scritto questo? Devo averlo letto da bambino, in qualche grosso libro. Forse nel libro delle prediche? O nei Proverbi di Salomone? Che rabbia! Vedo che d'anno in anno perdo la memoria del tempo e dei luoghi. (Si siede all'ombra) E piacerevole riposarsi e stirare le gambe. Guarda, delle felci. Radici commestibili! (Ne assaggia) È cibo più adatto per gli animali; ma sta scritto: domina la tua propria natura! E sta scritto inoltre: bisogna domare l'orgoglio. E chi si umilia sarà innalzato. (Inquire) Innalzato? Eh sì, questa sarà la mia sorte; impossibile immaginarla diversa. Il destino mi aiuterà ad uscire di qui e mi guiderà al successo. Questa è solo una prova; verrà la liberazione... così Dio mi conceda salute. (S'accia i pensieri, accende un sigaro, si sarda e contempla il deserto) Che deserto immenso, sconfinato... Laggiù, lontano, passeggia uno struzzo. Quale sarà stata l'intenzione di Dio nel creare questo vuoto, questa desolazione? Una terra priva d'ogni fonte di vita, una terra riarsa che non serve a nessuno; tutto un pezzo di mondo che resta incolto; un cadavere che mai, dal giorno della creazione, ha potuto render grazie al suo creatore... perché mai esiste? La natura ha le mani bucate. È il mare, laggiù a oriente, che riluce e scintilla? Impossibile; illusione dei sensi. Il mare è a occidente, più indietro, più in alto; i monti fanno argine fra le acque e il deserto. (Gli balena un'idea) Argine? Allora porti...! La catena è poco profonda. Basterebbe forarla, scavare un canale... e le acque dilaganti, sorgenti di vita, inonderanno il deserto! Questa tomba bruciata si trasformerà in un fresco mare increspato di onde. Le oasi ne emergeranno come isole, l'Atlante scosso verdeggerà a nord; i velturi, grandi uccelli leggeri, taglieranno a sud le vie delle carovane. Un'aria vivificante disperderà i misami stagnanti, e la rugiada

ATTO QUARTO

73

scenderà dal cielo. L'una dopo l'altra sorgeranno le città, e l'erba crescerà intorno alle palme. Rissuocerà le terre del sud dietro il muro del Sahara diventeranno un paese costiero di nuova civiltà. Tombucni avrà fabbriche e officine; Bornu sarà rapidamente invivibile, e attraverso l'Abissinia lo scienziato risalirà tranquillo in treno il Nilo superiore. In mezzo al mare, in un'oasi sano è quasi sangue reale, l'incrocio con l'erba farà il resto. Intorno a una baia digradante sul mare fonderò Retropoli, la capitale. Il mondo attuale è in decadenza! Adesso è la volta di Gnyntiana, la mia terra novella! (Salta in piedi) Basta trovare i capitali, e la cosa è fatta. Una chiave d'oro per la porta del mare! Crociata contro la morte! Il vorace usurario aprirà il sacco che sta lì inoperoso. Dappertutto si anela alla libertà; come l'istino nell'arca, io lancerò un appello al mondo intero e porterò la fibrazione ai bei lidi dell'avvenire, ancora schiavi. Avanti! Affluite, capitali, dall'est e dall'ovest! Il mio regno... metà del mio regno per un cavallo! (Il cavallo nitrisce dentro la caverna). Un cavallo! E vestiti... e gioielli... e spaldi (S'avvicina) Impossibile. Eppure sì, è vero... Ma come! Ho letto non so dove che la volontà può smuovere le montagne... ma che trasporti anche un cavallo...? Basta, è un fatto che il cavallo è lì... ab esse ad posse, il resto poco importa... (Indossa gli abiti e si rimira) Ecco, signor... tutto dalla testa ai piedi! Eh, non si sa mai quel che può accadere. Affrettati, Grane, mio veloce consiero! (Monta in sella) Una staffa d'oro per appoggiare il piede! Dai ricchi finimenti si riconosce il gran signore! (Galoppa via verso il deserto).

Cap. IV, (Nelle stanze della casa di Dovre)

34

La sala reale del vecchio di Dovre!  
Grande assemblea di trold, di coboldi, di spiriti della montagna. Il vecchio di Dovre siede in trono con scettro e corona. I suoi figli e parenti prossimi gli stanno al lati. Peer Gynt è in piedi davanti a lui. Grande tumulto nella sala.  
I TROLD Segrazzolo! Il cristiano ha sedotto la figlia più bella del vecchio di Dovre!  
UN GIOVANE TROLD Se gli tagliassi le dita?  
UN ALTRO GIOVANE TROLD Se gli strappassi i capelli?  
UNA FANTULLA TROLD Uh, uh, gli mordo la costola!  
UNA STREGA TROLD (con una schiumarola) Lo mettiamo a bollire in salamoiar?

1 Regione incantata a nord dei monti di Ronde, che è simbolo dell'intera Norvegia.

ATTO SECONDO

35

UN'ALTRA STREGA TROLD (con una mazzina) Lo arrostitiamo allo spiedo o lo cuociamo in umido?  
VECCHIO DI DOVRE Calma e sangue freddo! (Fa cenno agli intimi di avvicinarsi) Non facciamo i famaroni. In questi ultimi anni siamo andati assai giù; non sappiamo più che pesci pigliare, e sarebbe sciocco respingere l'aiuto altrui. Del resto il giovanotto è quasi senza difetti, e ben fatto per giunta, per quel che si può vedere. È vero che ha una testa sola, ma anche mia figlia non ne ha di più. I trold con tre teste son fuori moda; di quelli con due v'è scartità, e comunque sia valgo pochino.  
PEER GYNT Tua figlia, e il tuo regno per due, sì.  
VECCHIO DI DOVRE Te ne do la metà finché io sono in vita, e l'altra metà alla mia morte.  
PEER GYNT Va bene, accetto.

VECCHIO DI DOVRE Oh, un momento, ragazzo mio... anche tu devi prendere certi impegni. Se ne trascuro uno solo, il patto è infranto, e tu non esdi più vivo di qui. Innanzi tutto devi promettere di non occuparti di ciò che è fuori dei monti di Ronde; fuggirai il giorno e l'azione e ogni luogo chiaro.  
PEER GYNT Se avrò nome di re, non mi sarà difficile.  
VECCHIO DI DOVRE Adesso passiamo a seggiare la tua intelligenza... (Si alza in piedi).

IL PIÙ VECCHIO TROLD DELLA CORTE (a Peer Gynt) Vediamo se i tuoi denti del giudizio sanno rompere la noce dell'ingima.  
VECCHIO DI DOVRE Qual è la differenza fra uomini e trold?

PEER GYNT Io non ti vedo nessuna differenza. I trold grandi vogliono arrostitire e i piccoli graffiare... Proprio come gli uomini, per poco che possono.  
VECCHIO DI DOVRE È vero, su questo e altri punti ci assomigliamo. Ma il mattino è mattino, e la sera è sera, e tuttavia una differenza c'è. Ora ti dico in che cosa consiste: là fuori, sotto i raggi del sole, gli uomini si dicono l'un altro: «Sii te stesso». Invece qua fra i trold, il motto è: «Ti basti essere come sei!»

36

PEER GYNT

IL PIÙ VECCHIO TROLD DELLA CORTE (a Peer Gynt) Hai ben capito?  
PEER GYNT Mi pare oscuro.  
VECCHIO DI DOVRE «Ti basti essere come sei» figliolo, è la frase vigorosa e incisiva che deve essere la tua divisa.  
PEER GYNT (gridandosi dietro l'orecchio) Già, ma...  
VECCHIO DI DOVRE È necessario, se vuoi essere padrone qui!  
PEER GYNT Be', sia pure; lasciamo correre; infine questa divisa non è peggiore che...  
VECCHIO DI DOVRE Poi devi imparare ad apprezzare le semplici usanze della nostra vita domestica. (Fa un segno. Due trold con teste di porco in berretta bianca da notte, portano da bere e da mangiare). La vacca dà le foacce e il bue l'idromole; non domandare se è acido o dolce; l'importante, non bisogna mai dimenticarlo,

GINT (*respinge ogni cosa*) Al diavolo le vostre be-  
 vande fatte in casa! Non mi adatterò mai al vostro co-  
 stumi!  
 VECCHIO DI DOVRE Il calice è d'oro, ed è di chi beve. Mia  
 figlia è benigna a chi lo possiede.  
 PEER GINT (*rispettando*) È scritto: devi vincere la tua  
 natura... e alla lunga la bibbia sembrerà meno egri-  
 surviva! (*Si decide*).  
 VECCHIO DI DOVRE Ben detto davvero. Che, spiriti?  
 PEER GINT Spero che ci farà l'habituato.  
 VECCHIO DI DOVRE Poi devi buttar via i tuoi abiti da cri-  
 stiano; perché devi sapere che in onore del nostro Do-  
 vre, qui ti fa tutto sulla montagna e insieme nella valle,  
 come il fuoco di seta in cima alla coda.  
 PEER GINT (*stizzito*) Io non ho coda.  
 VECCHIO DI DOVRE Te ne darò una. Trolld di corte, leg-  
 gli bene la mia coda di gala.  
 PEER GINT Qual se ti provai? Vi brutate di me?  
 VECCHIO DI DOVRE Non puoi corteggiare mia figlia col  
 sedere nudo.  
 PEER GINT Fare dell'uomo una bestia!  
 VECCHIO DI DOVRE Ti sbagli, figlio mio; voglio soltanto  
 fare di te un genero ammodo. Portati un bel fuoco co-  
 lor giallo vivo, il che vale quel come mariano onore.  
 PEER GINT (*perentorio*) L'uomo non è che una femina,  
 dicono. E bisogna pure accordarsi alle usanze locali.  
 Sì, lega, e fa' presto!  
 VECCHIO DI DOVRE Sai un ragazzo complacente.  
 IL TROLD DI CORTE Vediamo un po' se sai scodinzolare  
 con garbo!  
 PEER GINT (*arrabbiato*) Oh, la finitree di tirar fuori pre-  
 tesse? Non vorrete anche togliermi la mia fede cristiana?  
 VECCHIO DI DOVRE No, quella te la puoi tenere in ser-  
 pace. La fede è liberata; non paesi dogana. Il trolld si ri-  
 conosce all'abito e al contegno. Perché tu ti comporti  
 e ti vesti come noi, ti permettono di chiamar fede ciò  
 che noi chiamiamo terrore.  
 PEER GINT Nonostante le condizioni che mi hai imposte,  
 sei più ragionevole di quanto credevo.  
 VECCHIO DI DOVRE Figlio mio, i trolld son migliori della  
 loro fama; questa è un'altra differenza fra voi e noi...  
 Ma adesso basta con gli affari scifi; adesso vogliamo sal-  
 leggerci la vista e l'udito. Tu, suonatrice, fa' colleggiare  
 l'arpa di Dovrei! Tu, danzatrice, fa' vibrare il pavimen-  
 to di Dovrei!  
 Musica e ballo.

38 PEER GINT  
 PEER GINT Ohoi! Ed è tu? Be' in una festa è anche lecito  
 scherzare.  
 LA DONNA VESTITA DI VERDE Giudi che scherzavi sol-  
 tanto?  
 PEER GINT Danza e musica erano veramente belle, che  
 mi grafi il gatto se dico bugie!  
 VECCHIO DI DOVRE Contr'è bizzarra la natura umana! Re-  
 sta tenacemente attaccata per lunghissimo tempo. Lot-  
 tando con noi viene un po' scellata, ma decantata e gu-  
 stata ben presto. Mio genero è docile come pochi; di  
 buon grado s'è tolto le brache da cristiano, di buon  
 grado ha bevuto la coppa diidromale, s'è lasciato met-  
 tere la coda al sedere... così completamente insomma, al-  
 le nostre richieste che pensavo davvero il vecchio Ad-  
 mo fosse stato scocciato una volta per tutte: ed ecco  
 che a un tratto rispunta fuori. Eh, il caro figlio, bisogna  
 guardarsi di questa coocchia natura umana.  
 PEER GINT E che cosa farai?  
 VECCHIO DI DOVRE Ti gradireb' l'occhio sinistro, appena  
 un pochino; diventerei strabico, ma tanto ti appa-  
 rirà nobile e bello. E poi ti avreb' l'occhio destro...  
 PEER GINT Sei burllo?  
 VECCHIO DI DOVRE (*guardando nel tavolo alcuni utensili af-  
 fidi*) Ecco gli strumenti del mestiere vostro. Ti le-  
 gheremo come un toro indiano. Allora la sposa ti appa-  
 rirà bellissima e la tua vista non sarà mai più offesa da  
 troie sgambettanti e vacche col sordoglio...  
 PEER GINT Ma questa è pezzai!  
 IL TROLD DI CORTE Il vecchio di Dovre ha parlato; egli  
 è saggio, il pezzo sei tu!  
 VECCHIO DI DOVRE Frena di quanti croci e faselli ti puoi  
 liberare una volta per sempre. E ricordati che la vita è  
 la sorgente delle legittime, un ramo che macera e che  
 cotrodi.  
 PEER GINT È vero, e sta scritto nel Libro dei Sermoni:  
 «Se il tuo occhio ti scandalizza, strappalo». Senti, e  
 quando? che la vista raffrena umana?  
 VECCHIO DI DOVRE Oh, mal, figlio mio.  
 PEER GINT Come, come? Allora vi saluto.  
 FINE SECONDO  
 VECCHIO DI DOVRE Che cosa vuol fare?  
 PEER GINT Andarmene via.  
 VECCHIO DI DOVRE Altro lui è facile entrare qui dentro,  
 ma verso l'esterno la mia porta non si apre.  
 PEER GINT Be', non vorrai mica obbligarmi per forza?  
 VECCHIO DI DOVRE Ascolta, all'risposonda, principessa Peeri!  
 Hai molte doti per fare il trolld. Dite, non ne ha già  
 quasi l'hab? E trolld tu vuoi essere, no?  
 PEER GINT Sì, pechacco, che voglio. Per una sposa con  
 un buon segno in doire, mi datterò anche a qualche sa-  
 crificio. Ma occorre in tutto una certa misura. Mi son  
 lasciato mettere la coda, questo è vero, ma posso al-  
 terare ciò che il trolld ha legato. Ho gettato via le mie  
 brache; erano vecchie e rimpopere, ma me le posso in-  
 filare di nuovo. E certo non datterò fatica a sbarazzarmi  
 dei vostri usi e costumi dovriani. Son disposto a giu-  
 rare che una vacca è una fanciulla; un pinguicchio lo è  
 più sempre diunquante... Ma la certezza che non potrà  
 mai tornar libero, che non mi sarà concesso morire nel

39  
 panai di un galantuomo, che dovrà vivere da trolld fino  
 al termine dei miei giorni... che non potrà mai più tor-  
 nare indietro, come dice la Bibbia... sì, è questo che tu  
 vorresti, ma io non accuserò mai.  
 VECCHIO DI DOVRE Adesso, pechacco, vado fuori del gar-  
 ghelli e ti consiglio di son struzzicarmi. Faccia salvia  
 dal sole! Ma lo sai chi sono? Prima attendi all'onore di  
 mia figlia...  
 PEER GINT Neanche per sogno!  
 VECCHIO DI DOVRE Adesso devi spessarla.  
 PEER GINT Odi dire che lo...?  
 VECCHIO DI DOVRE Come? Vorresti negare che era l'og-  
 getto della tua concupiscenza?  
 PEER GINT (*facciatando*) Tutto lì? E chi diavolo vi dà im-  
 portanza?  
 VECCHIO DI DOVRE Gli uomini son sempre gli stessi! A  
 parole tutti v'indichiate allo spirito; ma conta soltanto  
 ciò che toccate con mano. Allora secondo te il desiderio  
 non ha importanza? Aspetta, te ne do subito la prova...  
 PEER GINT Non mi prendi all'ano della menzogna.  
 40 PEER GINT  
 LA DONNA VESTITA DI VERDE Peer mio, entro l'anno tu  
 sarai padre.  
 PEER GINT Aprite, voglio andarmene!  
 VECCHIO DI DOVRE Ti manderemo il bambino avvolto in  
 una pelle di caprone.  
 PEER GINT (*stizzito e sulore*) Dev'essere un brutto so-  
 gno. Ma perché non mi sveglio?  
 VECCHIO DI DOVRE Te lo manderemo a palazzo!  
 PEER GINT Mandatelo alla parrocchia!  
 VECCHIO DI DOVRE Va bene, principessa Peeri. La cosa ti  
 guarda te. Ma bada, sai, ciò che è fatto è fatto; e il tuo  
 rampollo crescerà in fretta. I bastardi vengono su a vi-  
 sta d'occhio...  
 PEER GINT Vecchio, adesso non infuriani come un to-  
 rol! E tu, danzaglia, sii ragionevole. Vediamo d'indica-  
 re! Sappiate che non sono né ricco né pindipe... e,  
 da qualunque parte tu mi prenda, l'assillavo che fai un  
 mistero acquisto.  
 La donna vestita di verde sviene ed è portata via da  
 fanciulle trolld.  
 VECCHIO DI DOVRE (*lo guarda per un attimo con estremo  
 disprezzo, poi dice*) Raggazzi, struzzicavolo contro le  
 tripi!  
 I RAGAZZI TROLD Babbo, prima giochiamo con lui all'e-  
 quila e al gatto! Al lupo e all'agnello! Al gatto e al topol!  
 VECCHIO DI DOVRE Va bene, ma spicciatervi. Sono strab-  
 biano e ho sonno. Buona notte! (*Se ne va*).  
 PEER GINT (*interrompe i ragazzi trolld gli danno la caccia*) La-  
 sciatemi, ragazzi d'indiano! (*Cerca di salire su per la  
 capra del cambio*).  
 I RAGAZZI TROLD Gnomi Coboldi! Mandategli le gambel  
 PEER GINT Ah! (*Vuol scendere per la botola della cam-  
 bina*).  
 I RAGAZZI TROLD Tappate ogni buco!  
 IL TROLD DI CORTE Si divertono un mondo i picciolli!  
 PEER GINT (*Ustando con un picciolissimo trolld che gli ad-  
 detta tenacemente l'orecchio*) Lasciani, mattoio!

ATTO SECONDO 41  
 IL TROLD DI CORTE (*picchiandogli sulle dita*) Adagio, be-  
 stione; è figlio del re!  
 PEER GINT Oh, una topai! (*Vi corre*).  
 I RAGAZZI TROLD Gnomi, coboldi! Presto, chiudetela!  
 PEER GINT Il vecchio è odioso, ma i piccoli son peggio.  
 I RAGAZZI TROLD Sbranatelo!  
 PEER GINT Oh, se fossi un sorciol! (*Corre da tutte le  
 parti*).  
 I RAGAZZI TROLD (*gli brulicano intorno*) Chiudete il cer-  
 chio! Chiudete il cerchio!

PEER GINT (*piangendo*) Oh, se fossi un picciol! (*Ca-  
 de*).  
 I RAGAZZI TROLD Saltiamogli agli occhi!  
 PEER GINT (*sepolto sotto un mucchio di trolld*) Mamma,  
 soccorso, muoiol!  
 Rintocco lontano di campane.  
 I RAGAZZI TROLD Campane sul monte! Son le vacche del  
 pretel! (*Fuggono disordinatamente, gridando*).  
 E ce ole, prolla. Tutto comincia